

Proseguono gli attacchi sanguinari dell'esercito di Hussein contro i feddayn

DALLA PRIMA

NAPALM E RAZZI CONTRO I PALESTINESI

La Siria tenta di mediare una tregua

Una nuova offensiva è stata scatenata ieri mattina con truppe fresche, carri armati, artiglieria ed aviazione. Occupata ad Amman la sede dell'OLP - Accanita resistenza dei partigiani - Una delegazione dei feddayn al vertice di Marsa Matruh - Gli incontri della missione militare siriana per giungere ad un cessate il fuoco

BEIRUT, 16. Il comando della resistenza palestinese ha annunciato nelle prime ore di questa mattina che gli accaniti combattimenti, tra i partigiani palestinesi e le forze armate dell'esercito siriano, proseguono nella zona di Ajloun, nella Giordania settentrionale. Il movimento di resistenza ha denunciato che l'aviazione giordana è intervenuta nei combattimenti con razzi e bombe al napalm ma che, nonostante il fatto che l'esercito siriano occupi le posizioni intorno ad Ajloun, i partigiani resistono nelle foreste della zona e infliggono gravi colpi ai mercenari. Le forze di Amman, che hanno scatenato l'attacco con l'intenzione di annientare le forze palestinesi che vi hanno costituito le loro basi.

Il giornale «Al Kifah» ha scritto oggi che l'ufficio dell'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) ad Amman è stato chiuso dalle autorità giordane. Secondo il giornale un reparto delle forze reali ha occupato ieri i locali, situati nel Gebel Acharaf, presso il campo di Wadi, ad Ajloun. I siriani sono andati alla perquisizione della sede la cui entrata è stata vietata ai palestinesi. Una radio che serviva per i collegamenti è stata sequestrata.

Un portavoce di «Al Fatah» a Beirut ha fornito altri particolari, annunciando che l'esercito giordano ha attaccato per il quarto giorno le posizioni palestinesi nella Giordania del nord. Il portavoce ha aggiunto che l'attacco, con l'artiglieria, è iniziato alle 23 (10 italiane) e che alle 5.30 si era esteso a tutte le basi dei commandos palestinesi della zona di Jerash-Ajloun, una quarantina di chilometri a nord di Amman. Egli ha precisato che le forze reali usano artiglieria pesante, carri armati e proiettili al fosforo. I soldati giordani — ha aggiunto — vietano che i riformatori medici vengano inoltrati verso le nostre posizioni e i nostri feriti muojano».

Infine il portavoce ha dichiarato che le unità palestinesi resistono all'attacco e che «il loro morale è alto». Un corrispondente della agenzia UPI da Amman ha riferito che nella capitale giordana si avvertono distintamente gli scoppi dei proiettili dell'artiglieria; il giornalista ammanita ha aggiunto che l'attacco della zona di Jerash è stato nuovamente chiuso al traffico oggi e che i giornalisti i quali cercavano di raggiungere la zona dei combattimenti sono stati fatti ritornare indietro.

Frattanto, secondo le informazioni che circolano questa mattina a Beirut, l'esercito giordano si appresterebbe a sferrare, dopo aver concentrato nella zona nuove ingenti forze, un ulteriore attacco contro le posizioni tenute dai palestinesi nella regione di Ajloun. Jerash è i suoi dintorni sarebbero stati completamente rastrellati; il campo di Gaza a 5 chilometri da Jerash, sarebbe stato completamente neutralizzato, al pari del campo di Soubayh. Gli ospedali di Mafraq e di Jerash sono gremiti di feriti appartenenti all'esercito giordano e alla milizia popolare giordana.

I palestinesi, che sgombrano i loro feriti verso la Siria, sono trincerati ora nelle alture ricoperte di boschi di questa zona. Secondo gli inviati speciali del giornale libanese dalla zona di combattimento, le autobombe giordane che non sono ancora riuscite, a causa della resistenza dei palestinesi, a sfondare le prime linee dei commandos, si preparerebbero a sferrare nuovi attacchi.

Si apprende intanto che la delegazione di cinque ufficiali dell'esercito siriano, giunta ieri sera ad Amman per tentare una mediazione tra l'esercito giordano e i palestinesi, ha discusso oggi con gli ufficiali dell'esercito reale la possibilità di un'ispezione nelle regioni settentrionali della Giordania teatro dei combattimenti. La delegazione siriana è accompagnata da un certo numero di dirigenti del movimento di resistenza palestinese ma sembra che le due delegazioni agiscano separatamente. Arafat, leader del movimento palestinese di resistenza, ha dichiarato che sono stata la missione siriana, e quello di organizzare dei morti e dei feriti in Siria.

In serata da Gerusalemme si è appreso che la radio «Al Fatah» ha segnalato che la missione siriana per riportare la pace in Giordania sta trattando una tregua tra i guerriglieri palestinesi e il comando della seconda divisione dell'esercito di Hussein.

Una delegazione dell'OLP, guidata da Abou Iyyad, secondo in comando dell'«Al Fatah», ha raggiunto ieri in aereo Marsa Matruh, per conferire con i dirigenti egiziani, libici, siriani e sudanesi. Questa parte alle conversazioni di Iersera delle delegazioni.



AMMAN — Due feddayn prendono posizione prima di uno scontro.

Al dramma dell'Ulster corrisponde a Dublino un clima di malessere

Eire: l'altra parte della barricata

Crisi economica ed incertezza politica contraddistinguono il governo della repubblica irlandese - Uno Stato confessionale, diretto da gruppi conservatori che hanno un obiettivo interesse di riavvicinamento con Belfast - Il lento processo della riunificazione delle sinistre e le velleità autoritarie - Minacciati i campi di concentramento per i membri dell'IRA e gli oppositori

La sanguinosa repressione del generale Oufkir

Fucilazioni annunciate in Marocco

Sferebbero per essere uccisi degli ufficiali di rango inferiore - Altre esecuzioni sono state compiute sommarie - «Al Ahram» critica il reg'ime di Rabat



RABAT — Carri armati pattugliano ancora la città

RABAT, 16. Fonti militari hanno riferito che un certo numero di ufficiali di grado inferiore potrebbero essere fucilati e alcuni sono stati già giustiziati sommarie. Le stesse fonti hanno aggiunto che sta diventando sempre più evidente che i cospiratori mirano ad instaurare «una dittatura militare di destra sul modello greco» per impedire una «liberalizzazione da parte di re Hassan». I leaders del putsch, si precisa, parlano di rivoluzione di sinistra solo per assicurarsi il appoggio dell'opposizione di Hassan.

Quanto al modo in cui gli alleati sottomissivi di Ahemoum vennero coinvolti nella ribellione, un'altra fonte militare ha accusato il loro comandante, il colonnello Mohamedababou, ucciso negli scontri di sabato, di averli sottoposti per mesi a condizionamento psicologico privando sistematicamente di cibo sufficiente e altri privilegi e spiegando a chi si lamentava che la responsabilità era dei «dirigenti corrotti» del paese.

«Restare silenziosi sui gravi avvenimenti verificatisi in Marocco significherebbe abbandonare il popolo marocchino nel momento stesso di questa sua violenta crisi sanguinosa. Il silenzio in tali casi rappresenta istigazione. Il

Dal nostro inviato DUBLINO, 16

Il dramma civile al nord si riflette nell'atmosfera di incertezza del governo della repubblica d'Irlanda. Sotto forme tanto diverse, il parallelismo delle situazioni è significativo. Se l'Ulster ora più che mai è sull'orlo della disintegrazione, l'establishment di Dublino ha ragione di temere per la sua stessa stabilità. Nei giorni scorsi, i leaders del partito governativo «Fianna Fail» hanno espresso la consueta condanna della repressione anticatolica al nord. Ma, altrettanto impauriti dei loro colleghi settentrionali dalle minacce dell'IRA, sono tornati a prospettare la ripertura dei campi di concentramento per gli aderenti al movimento repubblicano ed hanno annunciato il più energico intervento della polizia. Due magistrati, il rafforzamento della «legge ed ordine».

La situazione irlandese, si sa, è molto complessa. E' difficile fare un'idea esatta di tutte le sfumature, manovre e ambiguità politiche. Basti comunque ripetere che — al di là dello steccato ideologico confessionale — due sono i fattori che hanno portato al rafforzamento della «legge ed ordine».

La situazione irlandese, si sa, è molto complessa. E' difficile fare un'idea esatta di tutte le sfumature, manovre e ambiguità politiche. Basti comunque ripetere che — al di là dello steccato ideologico confessionale — due sono i fattori che hanno portato al rafforzamento della «legge ed ordine».

La situazione irlandese, si sa, è molto complessa. E' difficile fare un'idea esatta di tutte le sfumature, manovre e ambiguità politiche. Basti comunque ripetere che — al di là dello steccato ideologico confessionale — due sono i fattori che hanno portato al rafforzamento della «legge ed ordine».

Si è svolta ieri la ventiquattresima riunione Progressi nei negoziati dei quattro per Berlino

Il prossimo incontro è stato fissato per giovedì prossimo - Secondo fonti ufficiose di Bonn su alcuni punti è già stata raggiunta un'intesa

Si è svolta oggi la ventiquattresima seduta quadripartita per Berlino. Gli ambasciatori dei quattro grandi — Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica — si sono incontrati nell'edificio già sede della commissione interalleata di controllo per trovare una soluzione al problema dell'ex capitale tedesca, considerata ancora zona di occupazione.

La trattativa tende ora verso risultati concreti che di fatto migliorino la situazione della città e dei suoi abitanti, nel contesto dell'avviato confronto est-ovest sulla sicurezza europea. In tal senso si sta discutendo un accordo

che lascia inalterato lo statuto quadripartito dell'ex capitale. Un accordo sui singoli aspetti concreti del problema — secondo il governo di Bonn — dovrà poi formare un pacchetto unico, la cui validità dovrà essere di durata «limitata». I punti su cui — secondo indiscrezioni — sembra si sia fino ad ora raggiunto un accordo tra le parti, sono: il traffico di persone e merci tra Berlino ovest e la Repubblica federale tedesca e la presenza politica federale nella parte occidentale dell'ex capitale.

ROMANIA: riorganizzati gli istituti culturali

VIENNA, 16. Il Partito comunista romeno ha cominciato oggi la sua riorganizzazione ideologica. Il controllo diretto del Partito il comitato statale per la cultura e l'arte.

Il capo della sezione di propaganda del Partito, Ilie Radulescu, e l'ex primo segretario dell'Unione dei giovani comunisti, Ion Iliescu, sono stati sostituiti nelle loro rispettive cariche, secondo quanto informa l'agenzia romana «Agerpress». Essi, tre giorni fa, erano stati accusati dello stesso capo dello Stato Nicolae Ceausescu, durante un discorso agli «attivi» del settore ideologico e culturale, di aver «introdotta uno spirito intellettuale e di burocrazia» nelle organizzazioni di cui erano responsabili. Ilie Radulescu, che ha presentato le dimissioni per poter completare la propria esperienza» chiedendo di essere trasferito ad un posto di provincia.

ROMANIA: riorganizzati gli istituti culturali

ROMANIA: riorganizzati gli istituti culturali

TURCHIA: processo a venticinque oppositori

ANKARA, 16. Al primo Tribunale militare del comando dello stato d'assedio di Ankara è cominciato oggi il processo contro venticinque membri dell'organizzazione clandestina «Esercito di liberazione popolare turco». Tutti gli imputati — di cui il principale è il venticinquenne Deniz Gezmiş, che si è dichiarato capo del gruppo — sono accusati del rapimento di cinque militari americani, avvenuto nel febbraio scorso ad Ankara, e di aver tentato di rovesciare «l'ordine costituzionale e parlamentare del paese». Per questi reati è prevista la pena di morte.

Gli imputati, presentandosi di fronte alla Corte, hanno cantato inni rivoluzionari e salutato sollevando la mano sinistra chiusa a pugno. Gli avvocati della difesa hanno chiesto che il processo si svolga in un'aula pubblica e che il Tribunale chiamato a giudicare, ma la Corte lo ha respinto.

Intanto il presidente del Consiglio turco, Nihat Erim, ha presentato il progetto di riforme relative alla Costituzione, riguardanti un'accettazione del carattere repressivo del regime.

Intanto il presidente del Consiglio turco, Nihat Erim, ha presentato il progetto di riforme relative alla Costituzione, riguardanti un'accettazione del carattere repressivo del regime.

Si è svolta ieri la ventiquattresima riunione Progressi nei negoziati dei quattro per Berlino

Il prossimo incontro è stato fissato per giovedì prossimo - Secondo fonti ufficiose di Bonn su alcuni punti è già stata raggiunta un'intesa

Si è svolta oggi la ventiquattresima seduta quadripartita per Berlino. Gli ambasciatori dei quattro grandi — Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica — si sono incontrati nell'edificio già sede della commissione interalleata di controllo per trovare una soluzione al problema dell'ex capitale tedesca, considerata ancora zona di occupazione.

La trattativa tende ora verso risultati concreti che di fatto migliorino la situazione della città e dei suoi abitanti, nel contesto dell'avviato confronto est-ovest sulla sicurezza europea. In tal senso si sta discutendo un accordo

che lascia inalterato lo statuto quadripartito dell'ex capitale. Un accordo sui singoli aspetti concreti del problema — secondo il governo di Bonn — dovrà poi formare un pacchetto unico, la cui validità dovrà essere di durata «limitata». I punti su cui — secondo indiscrezioni — sembra si sia fino ad ora raggiunto un accordo tra le parti, sono: il traffico di persone e merci tra Berlino ovest e la Repubblica federale tedesca e la presenza politica federale nella parte occidentale dell'ex capitale.

La Democrazia cristiana, nello attacco alle riforme, nella volontà di umiliare la portata della autonomia regionale, nel tentativo di frenare la riforma democratica dello Stato. Le istituzioni e gravidi di minacce: il fatto che le regioni esistano, ma che ad esse non vengano dati i poteri e i mezzi per tradurli in azioni e le istanze di democrazia e di rinnovamento che ad esse fanno capo, rappresenta un pericolo non solo per il paese e di caos ma di disgregazione e involuzione reazionaria. Ci riuniamo — ha ricordato Ingrao — dopo l'ultimo gravissimo episodio di Reggio Calabria — esso deve ammorire che una situazione come questa porta in sé, proprio, le minacce di eversione reazionaria, di rivoltella di destra.

In realtà, fra la situazione che è stata unanimemente denunciata e la posizione che il governo sostiene, vi è un distacco che va colmato al più presto, se non si vuole che ne derivi una degenerazione di tutta la vita democratica. Questo oracolo si può colmare — ha sostenuto Ingrao — con la costruzione di una forte unità regionalistica che esprima una ferma volontà politica di rinnovamento democratico dello Stato.

A questo punto, concludendo il suo intervento, Ingrao ha avanzato una importante proposta: la convocazione di un'assemblea regionale con grande interesse da tutti i presenti. Noi sentiamo il bisogno — ha detto — di un legame più continuo non solo fra le assemblee regionali e le assemblee parlamentari, ma fra regioni e gruppi parlamentari. Per questo proponiamo, nello stesso incontro, di tenere il 2 settembre, per mettere a punto la situazione che in quel momento si sarà determinata: ma pensiamo soprattutto a fornire un nuovo incontro, un contatto, che invitiamo le regioni stesse ad elaborare, facendosi promotori di una ricerca di iniziative. In tal modo gli organi di stampa, gli strumenti nuovi ed originali con i quali portare avanti la battaglia comune per la riforma democratica dello Stato.

In precedenza, subito dopo i discorsi di Mechelli e Trisorio Luzzati, avevano parlato il ministro della Giustizia, Gioiotti, e il ministro degli Interni, Cossiga. Cossiga ha ascoltato il tono grave e le dure denunce dei due presidenti. Gatto si è dichiarato «intransigente» sulla questione dello sviluppo della riforma regionale e del dialogo fra governo e regioni. Dopo aver sostenuto, con un solenne rictus, che, in definitiva, la delega al governo per l'emanazione dei decreti delegati va fino alla metà del 1972, ha ricordato l'importanza del problema di presentare tutti i decreti delegati prima delle vacanze estive, impegnò nel quale lo stesso Gatto ha dimostrato subito dopo — non credete, — fermamente che il decreto sul turismo è «quasi pronto», quello per l'agricoltura «in fase avanzata di elaborazione» e quello del bilancio del lavoro pubblici ancora nelle mani del ministro per le modifiche, che, quando per la beneficenza «sta andando avanti». Come si vede, anche solo per questi decreti, vi sono ben poche possibilità di una presentazione entro due settimane.

La procedura che si sta seguendo nella elaborazione dei decreti secondo la quale le regioni fanno le loro osservazioni agli schemi, è decisamente definitivamente sarà il governo. Gatto ha ripetuto la sua nota polemica con le amministrazioni regionali e con i suoi stessi colleghi di governo, che resistono alla riforma regionale, ritardando il momento di passare i poteri alle regioni. Il ministro degli Interni, Gioiotti, da parte sua, ha assicurato che si sta predisponendo la iscrizione nel bilancio del 1972 del fondo comune per le regioni, che renderà possibile far scattare già dal primo gennaio del prossimo anno il meccanismo di trasferimento dei poteri amministrativi. Sempre nel bilancio del '72, ha detto Gioiotti, verrà iscritto il fondo per il finanziamento dei programmi regionali.

Il presidente della commissione interparlamentare per la riforma regionale, il senatore democristiano Oliva, ha dato un quadro efficace delle incredibili difficoltà in cui la commissione lavora, in un intrecciarsi di «schemi» (lo schema di base, contro lo schema Gatto), assai difficile da comprendersi per il profano; il senatore Oliva si è dichiarato favorevole ad una udienza consultiva della commissione con le regioni.

Alla ambiguità di questi discorsi sono seguite tre chiare affermazioni politiche, da parte del comunista Fantl, presidente dell'Emilia Romagna; del dc Bassetti, presidente della Lombardia; del socialista Lauro, presidente della Toscana.

Bando ai dialoghi fra sordi — ha detto il compagno Fantl — Abbiamo indetto questo convegno per dire ai massimi dirigenti dello Stato quello che abbiamo maturato in un anno di esperienze: la situazione grave esistente all'interno di margini ristretti per la stessa democrazia italiana. Ci troviamo alle soglie di una crisi delle istituzioni, e possiamo uscire solo portando avanti, nel concreto, il discorso e l'azione per la riforma democratica dello Stato, e facendone delle Regioni lo strumento di un rinnovamento della vita interna dei partiti.

plano se sia voluto o meno, vogliamo comunque restituire al governo che i tempi sono stretti non per scelta nostra; ma perché essi rispondono ai rapidi mutamenti del paese. La crisi di questo paese è doverosa frustrare questa crescita, se dovessimo dare risposta negativa a questa domanda di democrazia e di riforma, e assumeremo la responsabilità dei rigurgiti fascisti che già il fanno sentire minacciosamente nel paese. Alla riforma democratica del paese, alla realizzazione della riforma regionale — ha concluso con forza Bassetti —, non esiste altra alternativa se non l'involuzione reazionaria.

Nella battaglia per la Repubblica costituzionale, per la democrazia minacciata da un processo di disgregazione e di «polizza» reazionaria, devono — ha detto il presidente della Giunta Toscana Lagorio — Urge farle funzionare subito. Chi, potendo accelerare il corso delle cose, perde invece tempo prezioso, si assume responsabilità per le quali non si risponde solo ad una maggioranza congiunta, ma ad una legislatura, ma molto più in là, di fronte al cammino di questa repubblica e del popolo italiano. Lagorio ha poi esortato con amarezza che alla assemblea delle Giunte regionali non tutte le forze politiche hanno sentito il bisogno di essere rappresentate.

In realtà, mentre per i socialisti hanno partecipato Mosca e Mancini, ed ha parlato a nome della Direzione del PSI il responsabile dell'ufficio studi Coen; mentre perfino i liberali hanno voluto essere presenti forse per giustificarsi della loro lunga battaglia antiregionalista, la DC non ha sentito neppure il bisogno di venire a difendersi dalle gravi accuse cui la sua politica è stata fatta oggetto. Al convegno è giunto inoltre un messaggio della Segreteria della CGIL, riunita ieri per discutere il problema dei decreti di trasferimento.

Al termine del convegno, dopo altri interventi fra cui quello del presidente della Giunta di Calabria Guarasci, che ha efficacemente individuato nella debolezza del potere della Regione e nella incompletezza della riforma regionale una delle cause del riprendere della violenza eversiva, la assemblea ha approvato un ordine del giorno in cui si denunciano la lentezza con cui i decreti delegati vengono presentati ed i limiti all'autonomia regionale che essi contengono; si chiede una «radicale svolta nel modo di affrontare il problema dei decreti delegati», e si invita il governo a diramare subito gli schemi, affinché tutti i decreti «possano essere emanati entro il 1° dicembre, debitamente modificati nei loro contenuti secondo le indicazioni delle Regioni e del Parlamento».

Ferrovieri Proposte governative per gli organici e gli appalti

Le segreterie nazionali del SFT-CGLI, SAUPI-CISL e SI-UFUIL, si sono incontrate più volte con il ministro dei trasporti e col sottosegretario Cengarle ed hanno discusso alcune proposte del governo relative agli organici e al problema degli appalti. Attraverso i canali intercompartimentali delle segreterie periferiche che avranno luogo per il centro-sud a Napoli e per il centro-nord a Bologna sabato 17 alle ore 15 si avrà una ampia consultazione. I risultati della consultazione saranno collegialmente e direttamente trasmessi ai ministeri nazionali nella prima mattinata di domenica 18 per essere in grado di comunicare successivamente al governo le loro decisioni anche in ordine allo sciopero proclamato per il giorno 19 e 20 luglio.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzata al n. 18 giornale numero 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via del Gesù, 18 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951254 - 4951255 - ARRETRATI: L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 ottobre, n. 35231 dicembre; L'UNITA' (mensile) n. 1170 gennaio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 febbraio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 marzo; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 aprile; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 maggio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 giugno; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 luglio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 agosto; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 settembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 ottobre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 novembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 dicembre. Edizione speciale: L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 gennaio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 febbraio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 marzo; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 aprile; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 maggio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 giugno; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 luglio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 agosto; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 settembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 ottobre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 novembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 dicembre. Edizione speciale: L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 gennaio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 febbraio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 marzo; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 aprile; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 maggio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 giugno; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 luglio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 agosto; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 settembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 ottobre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 novembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 dicembre. Edizione speciale: L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 gennaio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 febbraio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 marzo; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 aprile; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 maggio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 giugno; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 luglio; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 agosto; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 settembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 ottobre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 novembre; L'UNITA' (trimestrale) n. 1170 dicembre.